

Fondo di garanzia Pmi
01948 01948

I ritocchi necessari per calmierare l'effetto del rialzo dei tassi d'interesse

Pagina 6

Pmi. Quali ritocchi al Fondo di Garanzia per calmierare l'effetto del rialzo dei tassi

**FINANZIAMENTI
GARANTITI FINO ALL'80%
PER LE MICRO AZIENDE,
70% PER LE PICCOLE
E 50% PER LE MEDIE**

Il sostegno pubblico dovrebbe basarsi sulla dimensione del beneficiario

Pagina a cura di
Gianfranco Ursino

Come dichiarato in questi giorni da Christine Lagarde, i piani della Bce prevedono un ulteriore rialzo dei tassi a luglio; questo potrebbe incrementare ancor di più le difficoltà delle Pmi italiane. In particolare, le micro imprese sono quelle che stanno più soffrendo la stretta del credito: dai dati estratti dalla relazione annuale sugli incentivi del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), elaborata dal Medio Credito Centrale (Mcc), per quanto riguarda le garanzie pubbliche si evince che da 57mila operazioni accolte nei primi tre mesi del 2022 si è passati a meno di 34mila del primo trimestre 2023 (-41%). Ben 23mila micro imprese, il 50% di tutte quelle finanziate nel primo trimestre del 2022, sono rimaste in questi primi del 2023 senza finanziamenti.

Il peso delle micro imprese

Eppure, queste ultime rappresentano la spina dorsale dell'imprenditoria italiana, l'82% dell'occupazione e il 41% del Pil del nostro Paese e sono di supporto alle medie grandi imprese che si servono, spesso, di conto terzi. «I dati Mcc evidenziano, ancora una volta, il peso specifico che le micro, piccole e medie imprese hanno nell'economia italiana - dichiara Alessandro Fracassi, ceo del Gruppo MutuiOnline -. Anche il nostro gruppo attraverso CeFin (Centro Finanziamenti), nell'ultimo

anno ha erogato alle Pmi circa 100 milioni di prestiti garantiti dallo Stato. Il potenziamento o una revisione nella distribuzione delle garanzie pubbliche è a nostro avviso fondamentale per continuare ad assicurare il giusto sostentamento».

Oggi, per numero di domande, le micro imprese sono le maggiori fruitrici di garanzie pubbliche: rappresentano circa il 73% del totale. Insieme alle piccole imprese (quelle che hanno fino a 10 milioni di fatturato), arrivano al 95% del totale di domande presentate. Le medie imprese, invece, si fermano al 5%, ma occupano il 25% del totale del valore delle garanzie pubbliche prestate.

Eppure le micro piccole imprese sono considerate a più alto rischio default dalle banche, anche se dai dati del Mise e del Mimit, sempre provenienti dalla relazione sugli incentivi pubblici, risultano meno a rischio delle medie. E il picco delle sofferenze su operazioni garantite c'è stato nel 2013-14 (intorno al 6%).

Inoltre le micro imprese sono gestite in modo familiare e non hanno managerialità né per la gestione dei rapporti con le banche, né per programmare gli investimenti; accedono a finanziamenti per liquidità ma, molto spesso, li usano per fare investimenti; hanno bassa capitalizzazione e scarsa capacità di concedere garanzie di valore al sistema bancario.

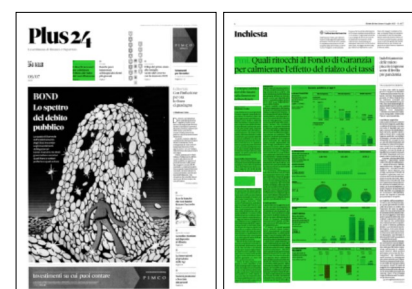
La proposta

Oggi il Fondo di Garanzia si articola su due variabili essenziali: un rating con fasce da 1 a 5, dove 1 è la meno rischiosa e 5 la più rischiosa; una garanzia all'80% per investimenti e al 60% per liquidità nelle fasce 1 e 2; garanzia sempre all'80% per le fasce 3,4,5 indipendentemente dalla finalità.

Questo modello crea qualche problema organizzativo alle banche, che hanno la corretta percezione del

rating a cui appartiene l'impresa - e di conseguenza del valore della garanzia pubblica - solo dopo aver visto la CR (Centrale Rischi), informazione che varia ogni mese. «A nostro avviso il modello andrebbe rivisto - spiega Gaetano Stio, presidente gruppo Nsa -. In questo contesto in cui anche la premier Giorgia Meloni critica la scelta della Bce di innalzare ancora i tassi, sarebbe forse opportuno puntare sul cosiddetto "Risk Adjusted", andando a potenziare le garanzie pubbliche per le imprese meno strutturate per calmierare questa crescita esponenziale dei tassi. Ad oggi, prendendo in considerazione le nostre ultime 5mila operazioni intermedie, abbiamo riscontrato un tasso di finanziamento medio del 5,03% per le banche tradizionali e uno del 6,92% per le realtà fintech. Volendo favorire le micro imprese, la garanzia dovrebbe essere basata sulla dimensione del beneficiario: 80% per le micro, 70% per le piccole e 50% per le medie, che ricordiamo possono accedere anche alle garanzie di Sace».

La proiezione dell'andamento delle domande di accesso al Fondo di Garanzia per l'intero 2023, realizzata dall'Ufficio Studi del gruppo Nsa e dal professor Riccardo Bramante, docente del Dipartimento di scienze statistiche dell'Università Cattolica di Milano, offre una visione di come andrà il credito nei prossimi mesi. Come viene evidenziato nel grafico a lato, l'importo garantito si attesterà nel complesso a poco



Superficie 71 %

meno di 28 miliardi e i finanziamenti erogati a circa 37 miliardi, rispetto agli oltre 50 miliardi del 2022.

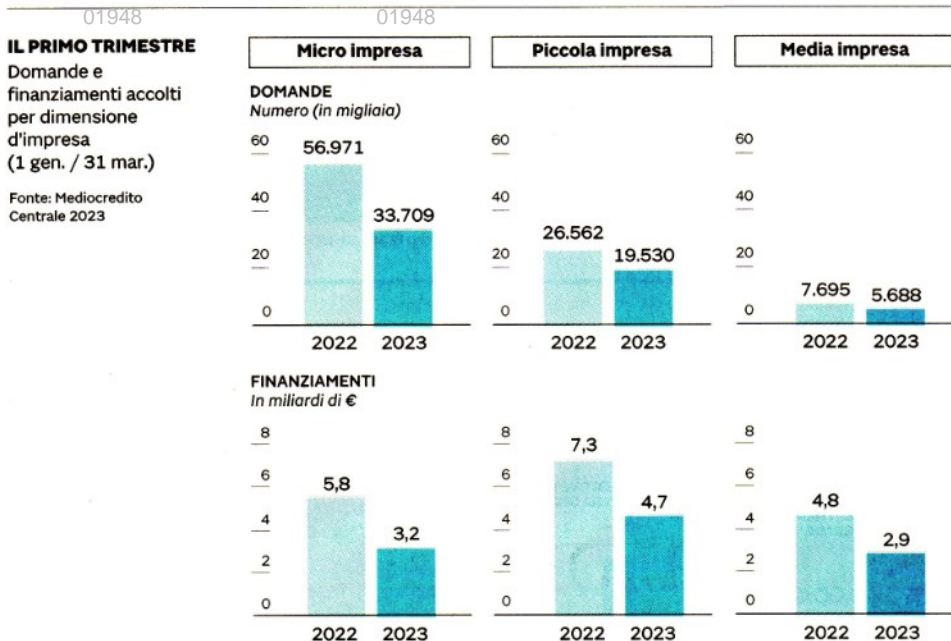
Il saldo positivo

A questo dato ne va aggiunto un altro che può dare la sensazione di quanto possano costare allo Stato i 28 miliardi di euro di garanzie: nell'anno in corso secondo le stime Nsa relative al debito residuo stratificato per anno della domanda al Fondo di Garanzia, dovrebbero rientrare rate di capitale, che liberano risorse per il Fondo, pari a 45-50 miliardi di euro.

Il "rientro" di capitali garantiti (45-50 miliardi) supera quindi i nuovi finanziamenti da garantire (37 miliardi circa). «La stima sul décalage è stata formulata sulla base dei dati pubblicati dal Mimit, ovvero in media 51 mesi di ammortamento e 3 mesi di pre ammortamento. Le nostre elaborazioni sono state effettuate, in via cautelativa, sulla base di una durata media di 60 mesi - spiega il professor Bramante -. Tale riforma ha quindi alcuni aspetti innegabilmente favorevoli: è a costo zero per lo Stato; favorisce le micro piccole imprese; aiuta a calmierare i tassi; facilita l'accesso al credito rendendo più efficiente il processo di concessione delle garanzie. Infine, il sistema di rating di Mcc, oggi utilizzato per l'accesso alle garanzie pubbliche, va utilizzato non per selezionare le imprese ma per il calcolo degli accantonamenti necessari per il rischio di credito, lasciando alle banche il loro mestiere, ovvero la valutazione del merito di credito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FOTOGRAFIA. Garanzie pubbliche ai raggi X



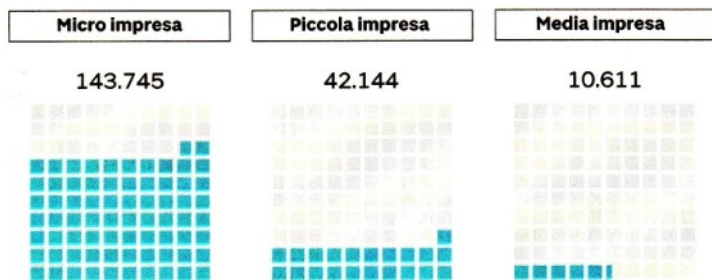
LA PROIEZIONE

Stime delle domande di accesso al Fondo di Garanzia Pmi che saranno presentate nel corso del 2023

NUMERO DOMANDE
■ 2.000 DOMANDE

TOTALE
196.500

Fonte: Ufficio studi Nsa



IMPORTI
In miliardi di euro

TOTALE FINANZIATO
37,1

TOTALE GARANTITO
27,9

FINANZIAMENTO MEDIO IN EURO

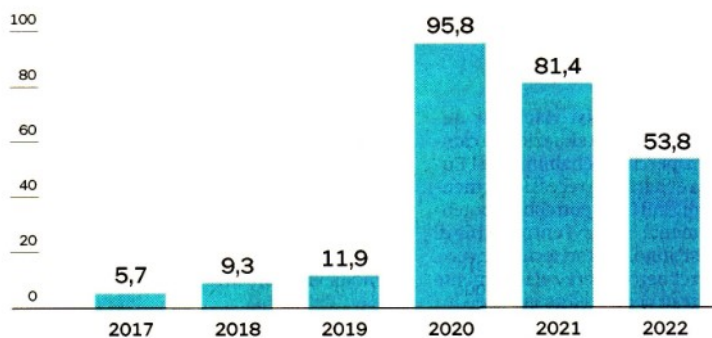


I DEBITI RESIDUI

Stima del debito residuo relativo alle domande presentate al Fondo di Garanzia Pmi nei vari anni
In miliardi di euro

TOTALE
258,1

Fonte: Ufficio studi Nsa



LA CONTRAZIONE DEL DEBITO

Il calo del livello di indebitamento delle micro imprese

Fonte: Ufficio studi Nsa

